

L'emergenza giovani



L'intervista **Imma (moglie della vittima)**

Melina Chiapparino

«La condizione clinica di mio marito è migliorata ma bisogna aspettare». Imma, moglie dell'uomo aggredito da un branco di ragazzini al Vomero, è stata raggiunta ieri, all'ospedale Cardarelli, dal deputato Francesco Emilio Borrelli che ha sottolineato come, finora «nessuna famiglia dei minori si sia fatta avanti per chiedere scusa». A sostenere la donna e i suoi familiari, invece, c'è stata la Rete in difesa dei minori con la portavoce Nelide Milano, anche lei al fianco della mamma che ha scelto di raccontare a Il Mattino la brutale aggressione del branco.

Come ha saputo dell'aggressione contro le sue figlie?

«Sabato notte, io e mio marito abbiamo ricevuto la telefonata di nostra nipote che ci riferiva di un'aggressione subita dalle mie due figlie, di 14 e 16 anni, vicino piazza Vanvitelli. Noi abitiamo al Vomero e ci siamo precipitati in pochi minuti all'incrocio con piazza Bernini dove abbiamo visto almeno un centinaio di ragazzini e un grande caos. Nella mischia abbiamo cominciato a cercare le nostre figlie e siamo riusciti a individuarle e trascinarle via. Le abbiamo allontanate immediatamente da quella bolgia e loro ci hanno spiegato che tutto era cominciato da un raid contro nostra figlia minore colpita da due ragazzine e un altro ragazzino».

Cosa è accaduto a suo marito?

«Mentre ero con le nostre figlie mio marito ha chiesto spiegazioni ai ragazzini sul posto chiedendo indicazioni sugli aggressori e gli è stato indicato un ragazzo che ha avvicinato, semplicemente per capire cosa fosse accaduto e perché. C'è stato un iniziale dialogo verbale ma nel giro di poco mio marito è stato circondato e picchiato selvaggiamente. Le scene sono brutali e lo confermano i video girati al momento e pubblicati sui social che mostrano come il branco di ragazzini abbia inferito anche con un uomo a terra prendendolo a calci e pugni alla testa e su tutto il corpo. Erano tutti minori tra i 16 e i 17 anni e trasmettevano un odio e una rabbia talmente forti da fare spavento».

Dopo l'aggressione suo marito è stato investito?

«Vomero, troppa violenza temiamo per i nostri figli»

► Il racconto della donna: è stato un incubo mio marito preso a calci mentre era a terra

► «Tra gli adolescenti c'è ormai una deriva chiedo aiuto alle istituzioni per arginarla»



Siamo stati minacciati anche dopo il raid è inaccettabile vogliamo solo vivere sereni

Ringrazio i sanitari del Cardarelli il deputato Borrelli e la "rete" di mamme e papà



IL RACCONTO
A sinistra l'uomo aggredito dal branco a terra in piazza Vanvitelli dopo aver ricevuto calci e essere stato investito da un camion

«Io ho visto mio marito a terra e il camion dell'Asia che gli ha schiacciato l'arto, quasi non potevo credere ai miei occhi. Quando mi sono avvicinata a lui ero sotto choc e ricordo di aver detto: "Dio mio che ti hanno combinato" perché vedevo un lago di sangue e persino i muscoli della sua gamba completamente lacerati. Dopo le mie parole, lui mi ha spiegato di essersi reso conto di tutto anche del camion che lo ha investito ma credeva di essere in grado di rialzarsi e, infatti, è la prima cosa che ha cercato di fare. Ovviamente non riusciva a stare in piedi, si è

guardato la gamba e anche lui si è reso conto della gravità della situazione, a quel punto è andato in choc».

Ha capito cosa ha scatenato l'aggressione che ha coinvolto le sue figlie?

«Tutto è cominciato perché mia figlia più piccola, la 14enne, è stata aggredita da una ragazza che ha detto di essere stata infastidita dal fatto che avessero entrambe amicizia con una ragazzino, amico in comune. È un ragazzino del Vomero, perbene, che conosco e con cui ho parlato ma il punto è che la cosa non è finita lì. Mia figlia ha riferito

di aver chiesto anche scusa a questa ragazza che invece dopo un diverbio verbale ha cercato più volte di provocare mia figlia che a un certo punto si è girata per andare via e lì è scattato il raid di violenza e i primi colpi da parte di questa ragazza».

Come sono stati coinvolti gli altri?

«L'altra mia figlia 16enne è intervenuta per difenderla e si sono aggiunti un'altra ragazza e un ragazzo che hanno cominciato a picchiare le mie figlie. Sono scioccata di come delle brave adolescenti debbano fare da bersaglio. Una delle mie figlie vuole fare il medico, l'altra è portata più per i lavori che hanno a che fare con l'estetica, vogliono solo vivere serene e realizzare i loro sogni e dovrebbe essere così per tutti i minori che vanno tutelati. Ormai i ragazzi hanno paura di uscire e sono circondati da stress, paura e violenza. A questa età avrebbero solo bisogno di serenità e il mondo degli adulti deve fare in modo che questo accada».

Il suo appello?

«Chiedo aiuto a tutte le istituzioni perché la violenza giovanile è ormai un'emergenza nella nostra città. Siamo stati minacciati anche dopo l'aggressione. Ringrazio l'ospedale Cardarelli, il deputato Borrelli e la Rete di mamme e papà che mi sono al fianco, dobbiamo essere tutti uniti».

Cosa direbbe agli aggressori delle sue figlie e di suo marito?

«Direi loro di vedersi. Intendo vedersi interiormente, devono guardarsi dentro e possibilmente aiutati dalle famiglie e da chi può guidarli. Devono capire che problemi hanno e affrontarli. Mandare via questa rabbia e tutta questa violenza che inspiegabilmente viene riversata nei confronti di persone innocenti e soprattutto brave persone. Non parlo solo per mio marito e le mie figlie, ma questa emergenza ci riguarda tutti e riguarda tutti i nostri figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«GLI ADOLESCENTI DEVONO ALLONTANARE TUTTA QUESTA RABBIA GUARDARSI DENTRO E AFFRONTARE I LORO PROBLEMI»

IL REPORT A sinistra il sindaco Gaetano Manfredi e il prefetto Michele di Bari



dell'ordine, soprattutto sui dispositivi notturni. È chiaro che più uomini sono utili, però io non penso che questa sia l'unica misura necessaria».

Esprime soddisfazione anche il prefetto. «Napoli è fuori dalla top ten ma anche vivisezionando una serie di dati, una serie di voci per crimine, per reati e per denunce, viene fuori un quadro che sta pian piano migliorando, sia il capoluogo che nella città metropolitana», spiega Michele di Bari secondo cui «le strategie elaborate con il sostegno del ministro dell'Interno Matteo Piantadosi si stanno rivelando efficaci. E lo dicono i numeri». «Io mi auguro che accoltellamenti e risse non avvengano più - conclude facendo anche riferimento a quanto avvenuto nelle ultime 48 ore - ma complessivamente il dato è questo e ci spinge ad essere davvero grati alle donne e agli uomini in divisa che si spendono notte e giorno e a tutti i procuratori della Repubblica per per gli sforzi encomiabili che fanno».

ad.pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Criminalità, tra le metropoli Napoli fuori dalla top ten «Meglio di Roma e Milano»

LA CLASSIFICA

Dopo anni nella top ten, Napoli migliora sul fronte della sicurezza. Quest'anno infatti è al 12esimo posto nella classifica relativa all'Indice della criminalità predisposto dal Sole 24 Ore ed il risultato segna marcatamente una tendenza di reati in calo (l'anno scorso era al 13esimo posto). Milano, Firenze, Roma sono ai primi tre posti mentre altre 4 città metropolitane sono nei primi 10. Non abbastanza per gridare al miracolo ma almeno si può tirare un sospiro di sollievo: la strada è quella di un calo dei reati. Una rotta su cui rimarkano soddisfatti il sindaco Gaetano Manfredi ed il prefetto Michele di Bari.

I NUMERI

Napoli è la città della Campania con la maggiore incidenza di de-



L'INDAGINE ANNUALE DEL SOLE 24 ORE SINDACO E PREFETTO «TANTI SFORZI E I RISULTATI ORA SI VEDONO»

nuncia in rapporto ai residenti: con le sue complessive 131.056 denunce (pari a 4.435,2 ogni centomila abitanti) mentre Benevento è una delle province con più sicurezza: con 5.617 denunce (2.177,4 ogni centomila abitanti) è quartultima (con un calo del 3,5 per cento rispetto all'anno precedente, e fanno meglio solo Enna, Potenza e Oristano). Caserta è 50esima, Salerno è al 56esimo posto mentre Avellino è in fondo alla classifica (9lesimo posto). Ma in generale la flessione dei reati nel 2025 attraversa gran parte del Mezzogiorno. Ad esempio, il segno meno si trova in otto province siciliane su nove ed in Campania: da Caserta (-4,8 per cento) a Napoli (-1,6 per cento). Attenzione però perché il capoluogo di regione risulta secondo alle voci contrabbando e usura e terza per estorsioni e contraffazione di marchi e prodotti in-

dustriali; viceversa, è penultima per danneggiamenti (105esima).

«Sul piano dei reati predatori, la città sta migliorando in maniera sensibile. Noi siamo stati per molti anni al primo posto, quindi adesso che siamo arrivati al dodicesimo, questo deve essere un motivo di soddisfazione per il miglioramento, che non significa che è una città perfetta, pe-

rò indubbiamente dal punto di vista dei reati predatori è migliorata significativamente», è il commento del sindaco Manfredi che non nasconde ci sia ancora molto da fare. «Sicuramente avere più uomini ci aiuta a presidiare meglio il territorio, per esempio abbiamo un numero molto ridotto di vigili urbani. Analogamente - aggiunge - ci sono difficoltà nelle altre forze